

Monitor dei distretti

Lombardia

Executive Summary

L'export dei 23 distretti tradizionali della Lombardia

L'export dei poli tecnologici della Lombardia

Ottobre 2020

2 Nota Trimestrale – n. 37

5 **Direzione Studi e Ricerche**

13

Industry Research

Enrica Spiga
Economista

Executive Summary

Nell'anno in corso si sono manifestati profondi mutamenti generati dalla diffusione della pandemia di COVID-19 che ha modificato in modo drastico le relazioni sociali ed economiche presenti sul territorio. A partire dalla fine del mese di febbraio 2020, si è assistito a una significativa **contrazione dei livelli di attività e di domanda** conseguenti all'introduzione delle misure di contenimento alla diffusione del virus. Con riferimento al primo aspetto, la Lombardia risulta la regione italiana con la più alta incidenza dei contagi sulla popolazione residente (1,255% al 19 ottobre), dato ben superiore alla media nazionale (0,686%, fonte Ministero della Salute). L'impatto generato dalle misure governative di sospensione delle attività della Lombardia durante i mesi del *lockdown* è stato mediamente di poco superiore rispetto al dato italiano (il 43% del valore aggiunto vs il 41% italiano, fonte Istat), anche se in alcune province gli effetti sono stati più rilevanti: è questo il caso, in termini di valore aggiunto, ad esempio di Lecco (61%), Brescia (56%), Bergamo (52%), Monza Brianza (50%), Como (49%), Mantova (47%), Varese (46%).

L'emergenza sanitaria e le misure di contenimento sono andate a sommarsi, nella regione, a quello che **per i distretti industriali era già un periodo di difficoltà** riconducibile sia al tipo di specializzazione produttiva che li caratterizza (e che già nel 2019 li aveva esposti al rallentamento dell'economia tedesca, alle prese con la difficile transizione verso le motorizzazioni elettriche), sia alle tensioni commerciali in ambito internazionale. L'export dei distretti, dopo aver ceduto l'8,7% tendenziale nei primi tre mesi del 2020, ha accentuato le perdite nel secondo trimestre, riportando un arretramento del 30,0%. Sono dati che non devono stupire se si considera che proprio nei mesi di marzo, aprile e maggio si è manifestato appieno l'impatto delle chiusure e delle restrizioni alla circolazione dettate dal Governo. Complessivamente nel primo semestre del 2020 il calo è stato pari al 19,5% (in linea con la media italiana che chiude a -19,8%), vale a dire circa 3 miliardi in meno rispetto ai primi sei mesi del 2019.

Negativa la performance nei mercati maturi, che incidono per più del 60% sull'export distrettuale 2020 (-29,9% la variazione rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, -19,1% su base semestrale). Spiccano i cali delle vendite in Germania, Stati Uniti, Francia, Spagna, Regno Unito e Svizzera; unico mercato che ha fatto registrare segnali positivi nel secondo trimestre, il Belgio, favorito dall'acquisizione di nuove commesse da parte dei distretti appartenenti alla meccanica strumentale. Sui nuovi mercati poi si registrano risultati ancora più negativi (-30,1% la variazione rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, -20,4% su base semestrale): pesa la forte riduzione delle esportazioni verso Polonia, Russia, India, Romania e Repubblica Ceca.

L'analisi dei singoli distretti evidenzia, a fronte di cali generalizzati, una **maggiore resilienza della filiera agro-alimentare**. Gli unici due distretti industriali della regione Lombardia che chiudono il semestre con segno positivo appartengono appunto a questo comparto: si tratta del Riso di Pavia (+14,7% su base semestrale, l'unico ad aver realizzato maggiori vendite all'estero anche nel secondo trimestre: +18,3%) e delle Carni e salumi di Cremona e Mantova (+25,0% su base semestrale). Si rileva una certa tenuta anche per il Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale, che aveva chiuso positivamente il primo trimestre (-0,5% su base semestrale), mentre continua a mostrarsi in difficoltà il distretto dei Vini e distillati del bresciano (-16,7% su base semestrale), verosimilmente per le minori vendite verso il canale Ho.re.ca.

Altri settori ad alta intensità distrettuale sono stati interessati da perdite diffuse e significative, penalizzati in un primo tempo dalla sospensione delle attività e dal blocco degli spostamenti e successivamente dal clima di incertezza e dalla conseguente revisione dei piani di investimento, dalla riduzione dei redditi e dalla bassa propensione all'acquisto di beni voluttuari, nonché dai mancati consumi dei turisti stranieri.

Sulla base di queste considerazioni si può osservare come:

- il **sistema moda**, del quale fanno parte i distretti del Seta-tessile di Como, Tessile e abbigliamento della Val Seriana, Abbigliamento-tessile gallaratese, Calzetteria di Castel Goffredo e Calzature di Vigevano, chiude il semestre con un export inferiore del 25,6% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente;
- il **sistema casa**, del quale fanno parte i distretti del Legno e arredamento della Brianza e del Legno di Casalasco-Viadanese, chiude il semestre con un export inferiore del 26,1% rispetto al primo semestre del 2019.

Particolarmente colpite risultano poi le filiere distrettuali metalmeccaniche, tra le più penalizzate, su base semestrale: la Meccanica Strumentale di Milano e Monza (-19,9%), i Metalli di Brescia (-22,1%), la Metalmeccanica di Lecco (-28,4%), la Meccanica strumentale di Varese (-25,5%), la Meccanica strumentale del bresciano (-28,4%), la Lavorazione dei metalli della Valle dell'Arno (-27,8%) e le Macchine per la lavorazione e la produzione di calzature di Vigevano (-37,7%). Pur chiudendo il primo semestre in territorio negativo, sono riusciti a contenere le perdite i distretti dei Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane (-17,2%), della Meccanica strumentale di Bergamo (-7,5%), degli Articoli in gomma e materie plastiche di Varese (-12,3%), della Metalmeccanica del basso mantovano (-10,8%) e della Gomma del Sebino Bergamasco (-17,6%).

Per quanto attiene l'andamento delle esportazioni dei **Poli tecnologici**, nel primo semestre 2020 la Lombardia complessivamente mostra un **risultato positivo** (+5,6% su base semestrale, -17,0% su base trimestrale), contro la media nazionale che chiude al -4,6%. Sono state trainanti le maggiori vendite all'estero del Polo farmaceutico lombardo (+20,2% rispetto al primo semestre 2019, pari a +700 milioni), cresciute significativamente in un contesto di aumento della domanda di prodotti legati alla sanità. Una relativa tenuta è stata espressa anche dall'altro polo legato alla salute, il Biomedicale di Milano (-6,8%). Maggiori difficoltà sono state mostrate dal Polo ICT di Milano e Monza (-13,2%) e dal Polo aerospaziale della Lombardia (-22,5%).

Le ultime informazioni disponibili sul terzo trimestre segnalano un rimbalzo importante dell'attività produttiva e delle esportazioni. Una prima stima dell'intensità del recupero in corso può essere fatta combinando i dati settoriali e provinciali di Unioncamere-Anpal con la struttura settoriale dei distretti industriali. Questo esercizio conferma nella prima parte dell'anno la resilienza dei distretti agro-alimentari e le maggiori difficoltà del sistema moda: a fine luglio più di un'impresa distrettuale agro-alimentare su tre (39,8%) mostrava livelli accettabili di attività; questa quota scendeva al 4,3% tra le imprese specializzate nella produzione di beni di consumo del sistema moda. Inoltre, con queste stime è stato possibile quantificare le attese di recupero nell'ultima parte del 2020. Spiccano, in particolare, i distretti specializzati nei prodotti in metallo che vedono passare la quota di imprese che si aspetta di raggiungere livelli accettabili di attività dal 13,4% di fine luglio al 56,9% entro dicembre, la stessa percentuale osservata tra i distretti dell'agro-alimentare. Seguono i distretti del mobile e della meccanica, attesi raggiungere livelli vicini alla normalità in un caso su due entro dicembre. Più attardate le imprese distrettuali specializzate nel sistema moda, che solo in un terzo dei casi segnalano di poter tornare a livelli accettabili di attività entro fine anno.

La capacità di recupero varia dunque da settore a settore. Lo scenario resta molto incerto e fortemente condizionato dall'evoluzione della pandemia. Tuttavia, diversamente dalla scorsa primavera, l'intensità di eventuali misure restrittive potrà essere contenuta dalla miglior preparazione di imprese e individui. Peraltro, i settori più sensibili all'irrigidimento delle norme di distanziamento sociale stanno già operando al di sotto dei livelli normali e conseguentemente è più contenuto il potenziale di caduta rispetto alla scorsa primavera. Inoltre, non è più necessario che le misure di contenimento includano fermi di produzione o commercio, visto che la popolazione ha accesso ai dispositivi di protezione e le imprese sono preparate ad attuare misure specifiche. Infine, il sistema sanitario è stato rafforzato.

La crisi in corso rappresenta un momento di grande discontinuità che porta con sé anche opportunità che, se colte, possono contribuire al rilancio dell'economia italiana e, più in particolare, dei distretti industriali. I problemi di interruzione delle forniture osservati nei mesi primaverili del *lockdown* possono portare a un ripensamento delle catene del valore, soprattutto di quelle organizzate su scala globale che spesso sono eccessivamente frazionate. Una loro riorganizzazione su base continentale può rappresentare un'opportunità per i distretti industriali lombardi che hanno al proprio interno filiere di fornitura ravvicinate, in grado di realizzare ogni tipo di lavorazione. Mediamente nelle aree distrettuali la distanza delle forniture tra imprese è pari a 75 Km, 25 Km in meno rispetto alla media nazionale. Nei distretti le distanze contenute e la presenza di relazioni di partnership possono anche facilitare il tracciamento delle filiere e l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. Si tratta di vantaggi importanti che vanno accompagnati da opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione.

L'export dei 23 distretti tradizionali della Lombardia

Nell'anno in corso si sono manifestati profondi mutamenti generati dalla diffusione della pandemia di COVID-19, che ha modificato in modo drastico le relazioni sociali ed economiche presenti sul territorio. L'emergenza sanitaria e le misure di contenimento sono andate a sommarsi, nella regione, a quello che per i distretti industriali era già un periodo di difficoltà riconducibile sia al tipo di specializzazione produttiva che li caratterizza (e che già nel 2019 li aveva esposti al rallentamento dell'economia tedesca, alle prese con la difficile transizione verso le motorizzazioni elettriche) sia alle tensioni commerciali in ambito internazionale.

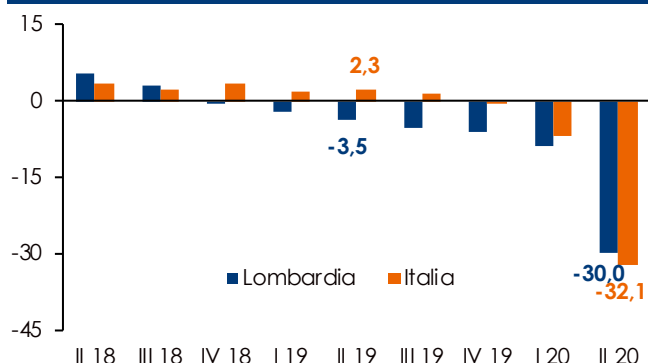
Tab. 1 – Distretti: evoluzione delle esportazioni per regione e macro-ripartizione geografica

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1° sem. 2019	1° sem. 2020	Delta 2020-2019	1° sem. 2020	2° trim. 2020
Nord-Ovest, di cui:	20.820	16.575	-4.245	-20,4	-31,5
Lombardia	15.126	12.170	-2.956	-19,5	-30,0
Piemonte	5.577	4.308	-1.269	-22,8	-35,9
Liguria	117	97	-20	-16,7	-10,0
Nord-Est	25.681	21.226	-4.455	-17,3	-29,3
Veneto	13.453	10.859	-2.594	-19,3	-32,8
Emilia-Romagna	8.784	7.458	-1.326	-15,1	-25,5
Trentino-Alto Adige	2.335	2.024	-311	-13,3	-22,4
Friuli-Venezia Giulia	1.109	885	-223	-20,1	-32,0
Centro	12.798	9.029	-3.770	-29,5	-45,7
Toscana	10.151	7.011	-3.139	-30,9	-47,3
Marche	2.106	1.521	-584	-27,7	-43,6
Umbria	366	324	-41	-11,3	-26,1
Lazio	176	171	-5	-2,8	-5,2
Mezzogiorno	3.627	3.609	-18	-0,5	-5,7
Campania	1.544	1.617	73	4,7	3,7
Puglia	1.541	1.443	-98	-6,4	-14,2
Abruzzo	271	255	-17	-6,1	-8,9
Sicilia	181	219	37	20,5	4,9
Sardegna	57	50	-7	-12,4	-24,0
Basilicata	32	26	-6	-18,7	-34,5
Totale distretti	62.926	50.439	-12.488	-19,8	-32,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

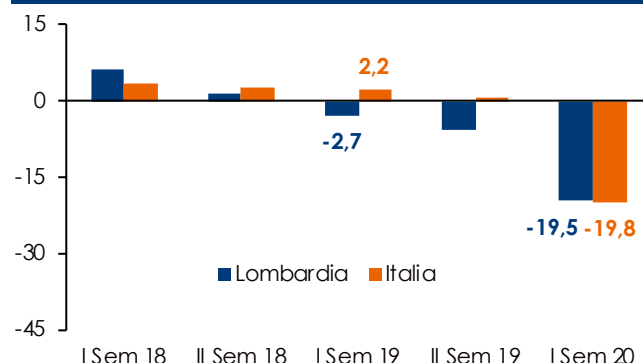
L'export dei distretti lombardi, dopo aver ceduto l'8,7% tendenziale nei primi tre mesi del 2020, ha accentuato le perdite nel secondo trimestre, riportando un arretramento del 30,0%. Sono dati che non devono stupire se si considera che proprio nei mesi di marzo, aprile e maggio si è manifestato appieno l'impatto delle chiusure e delle restrizioni alla circolazione dettate dal Governo. Complessivamente nel primo semestre del 2020 il calo è stato pari al 19,5% (in linea con la media italiana che chiude a -19,8%), vale a dire circa 3 miliardi in meno rispetto ai primi sei mesi del 2019 (Fig. 1a e 1b).

Fig. 1a – Evoluzione delle esportazioni dei distretti a confronto (var. % tendenziale trimestrale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

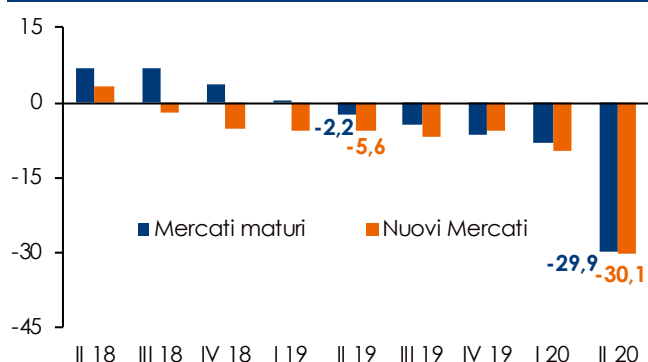
Fig. 1b – Evoluzione delle esportazioni dei distretti a confronto (var. % tendenziale semestrale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

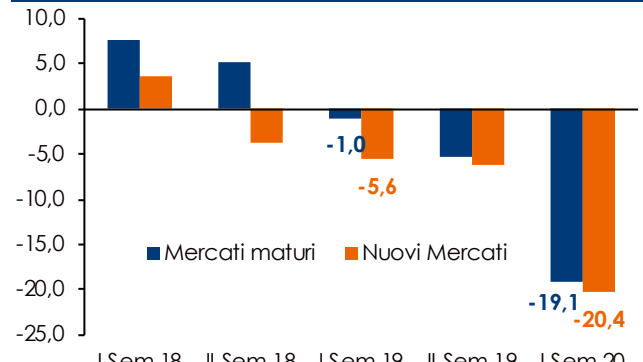
Negativa la performance nei mercati maturi (Fig. 2a e 2b) che incidono per più del 60% sull'export distrettuale 2020 (-29,9% la variazione rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, -19,1% su base semestrale). Spiccano i cali delle vendite in Germania, Stati Uniti, Francia, Spagna, Regno Unito e Svizzera; unico mercato che ha fatto registrare segnali positivi il Belgio, favorito dall'acquisizione di nuove commesse da parte dei distretti appartenenti alla meccanica strumentale. Sui nuovi mercati poi si registrano risultati ancora più negativi (-30,1% la variazione rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, -20,4% su base semestrale): pesa la forte riduzione delle esportazioni verso Polonia, Russia, India, Romania e Repubblica Ceca.

Fig. 2a – Export dei distretti della Lombardia verso mercati nuovi e maturi a confronto (var. % tendenziale trimestrale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2b – Export dei distretti della Lombardia verso mercati nuovi e maturi a confronto (var. % tendenziale semestrale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il ranking dei singoli sbocchi commerciali, che in Tabella 2 è ordinato sulla base del peso dell'export nel 2019, **vede alle prime posizioni i mercati maturi**. L'export verso i paesi dell'Unione Europea a 15 rappresenta quasi il 50% del totale, con Germania, Francia e Spagna (rispettivamente al primo, secondo e quarto posto nella classifica dei mercati di sbocco) che, considerate congiuntamente, valgono circa un terzo dell'export distrettuale lombardo.

Tab. 2 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti tradizionali lombardi nei primi 30 sbocchi commerciali

	Milioni di euro				Delta (mln €)			Var. % tendenziali		
	Peso 2019	Anno 2019	1 sem 2020	2 trim 2020	Anno 2019	1 sem 2020	2 trim 2020	Anno 2019	1 sem 2020	2 trim 2020
Totale export di cui:	100,0	29.511,0	12.169,6	5.400,5	-1.290,6	-2.956,2	-2.310,0	-4,2	-19,5	-30,0
Germania	15,6	4.593,3	1.988,2	874,6	-387,2	-483,8	-344,3	-7,8	-19,6	-28,2
Francia	10,2	3.008,8	1.304,4	557,6	-78,8	-270,5	-229,3	-2,6	-17,2	-29,1
Stati Uniti	8,1	2.391,2	921,2	391,7	5,6	-291,8	-251,6	0,2	-24,1	-39,1
Spagna	4,8	1.416,8	532,7	215,2	-26,8	-221,2	-162,9	-1,9	-29,3	-43,1
Regno Unito	3,8	1.132,7	437,0	183,0	-13,0	-139,5	-103,8	-1,1	-24,2	-36,2
Svizzera	3,7	1.100,4	445,6	211,1	-97,7	-125,4	-70,2	-8,2	-22,0	-25,0
Cina	3,4	995,8	437,8	221,8	-103,5	-46,9	-37,6	-9,4	-9,7	-14,5
Polonia	2,9	848,3	365,3	155,6	-77,9	-65,9	-66,1	-8,4	-15,3	-29,8
Austria	2,4	721,8	295,2	129,3	-36,9	-80,3	-62,1	-4,9	-21,4	-32,4
Olanda	2,5	741,0	377,5	174,2	5,6	-11,1	-23,3	0,8	-2,9	-11,8
Federazione russa	2,0	598,0	217,4	101,6	-28,1	-66,6	-66,1	-4,5	-23,5	-39,4
Belgio	2,0	576,7	314,0	150,9	-22,3	18,6	1,2	-3,7	6,3	0,8
Turchia	1,9	564,1	270,8	124,9	-86,0	2,6	-21,6	-13,2	1,0	-14,8
Romania	1,7	501,5	197,4	87,9	-8,2	-61,3	-46,6	-1,6	-23,7	-34,7
Repubblica Ceca	1,5	457,1	180,9	84,1	-58,9	-67,8	-38,2	-11,4	-27,3	-31,2
India	1,3	379,6	128,9	49,7	-38,1	-50,1	-49,8	-9,1	-28,0	-50,1
Ungheria	1,2	353,3	138,8	63,9	-52,8	-49,1	-33,4	-13,0	-26,1	-34,4
Messico	1,3	370,7	126,5	54,8	-4,9	-62,4	-38,9	-1,3	-33,0	-41,5
Repubblica di Corea	1,0	306,0	109,6	53,1	55,2	-50,0	-36,3	22,0	-31,3	-40,6
Canada	1,0	301,1	142,3	53,4	45,8	-4,0	-20,3	17,9	-2,7	-27,5
Svezia	1,0	307,9	139,3	62,8	-25,4	-23,9	-17,9	-7,6	-14,6	-22,2
Giappone	1,0	297,2	109,3	44,6	15,3	-40,0	-39,1	5,4	-26,8	-46,7
Arabia Saudita	0,9	261,9	142,4	82,5	-41,2	10,0	22,2	-13,6	7,6	36,7
Australia	0,9	264,7	101,7	48,2	-9,6	-28,3	-14,7	-3,5	-21,8	-23,3
Portogallo	1,1	329,1	126,8	54,1	2,0	-47,6	-32,4	0,6	-27,3	-37,4
Algeria	0,8	249,3	60,7	28,8	-24,2	-63,2	-32,5	-8,8	-51,0	-53,0
Grecia	0,8	227,4	100,4	47,1	11,1	-13,7	-11,5	5,1	-12,0	-19,7
Croazia	0,9	276,5	114,2	51,1	-1,6	-24,3	-19,3	-0,6	-17,5	-27,4
Hong Kong	0,8	226,9	70,4	30,3	-8,0	-43,6	-31,1	-3,4	-38,3	-50,6
Egitto	0,7	213,7	72,0	31,4	-55,2	-27,7	-20,2	-20,5	-27,8	-39,2

Nota: i distretti sono ordinati in base al peso delle esportazioni nel 2019

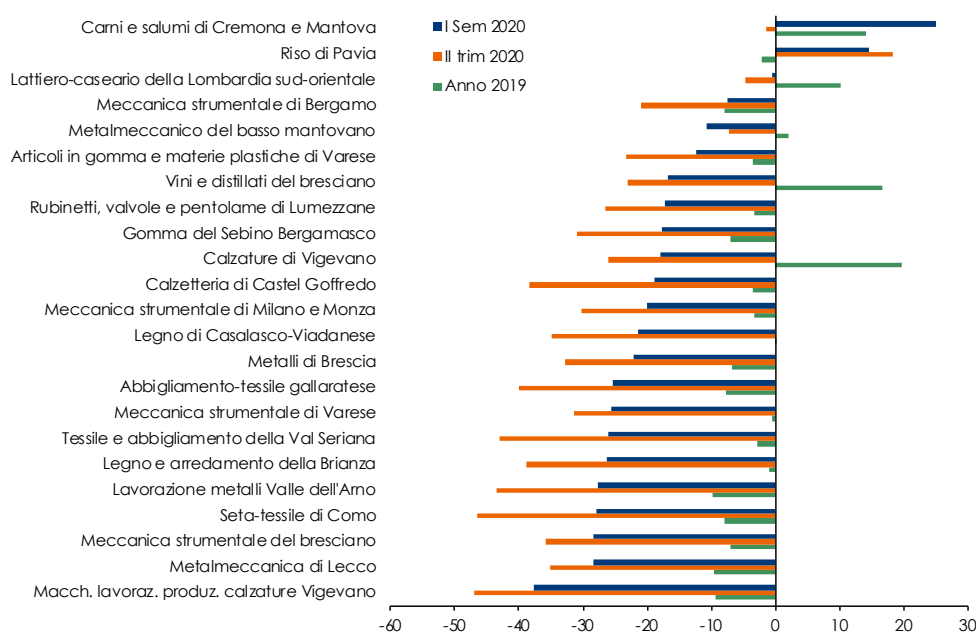
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'analisi prosegue ora con l'osservazione dei singoli distretti industriali lombardi dove **solo due realtà (su ventitré monitorate) mostrano esportazioni in crescita (superiore all'1%)** nel primo semestre 2020 (Fig. 3). Le difficoltà sui mercati esteri, che si iniziavano già ad osservare sul finire del 2018, sono proseguite anche nel 2019 e si sono intensificate nel 2020 con l'arrivo della pandemia.

I due distretti "best performer" della classifica regionale lombarda, per evoluzione positiva dell'export nel primo semestre 2020, **appartengono alla filiera dell'agro-alimentare**.

I distretti in crescita nel 1° semestre 2020

Fig. 3 – Variazioni tendenziali dell'export distrettuale lombardo (%)



Nota: i distretti sono ordinati in base alle variazioni tendenziali del I semestre 2020

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il primo distretto dell'agro-alimentare che mostra export in crescita è il distretto del **Riso di Pavia** (+14,7% tra gennaio e giugno a prezzi correnti). Aumentano in particolare le vendite verso i mercati francese (+17,8%), tedesco (+36,3%), olandese (+67,4) e della Repubblica Ceca (+34,3%). Continua la contrazione delle vendite verso la Turchia che, nella seconda parte del 2019, aveva mostrato segnali di recupero (-34,4%).

In crescita anche il distretto delle **Carni e salumi di Cremona e Mantova** (+25,0% nel periodo gennaio-giugno 2020). Ottimo il trend dell'export verso la Cina, che ha ripreso piede dall'inizio del 2020. Buone anche le performance ottenute in Spagna (+70,6%) e Olanda (+66,7%) Calo delle vendite verso il Giappone (-25,1%), principale mercato di sbocco a fine 2019, e gli Stati Uniti (-29,2%).

Tra i distretti appartenenti alla filiera agro-alimentare, denota una certa tenuta quello del **Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale** (-0,5% nel primo semestre 2020) sostenuto dalle vendite in Francia (+16,9%), che non sono tuttavia riuscite a compensare i minori flussi verso gli Stati Uniti (-38,1%), dove il calo si era già manifestato sul finire dello scorso anno: sono entrati infatti in vigore a ottobre 2019 i dazi dell'Amministrazione Trump che penalizzano i prodotti made in Italy, in particolare quelli del comparto lattiero-caseario. Tra i paesi lontani le vendite sono aumentate nel corso del 2020 in Canada. Anche le vendite verso la Germania, principale mercato di sbocco, chiudono il primo semestre 2020 con segno negativo (-5,7%). In generale i flussi di acquisti hanno privilegiato i prodotti stagionati a sfavore di quelli freschi, di quelli semi-stagionati e del consumo del latte.

All'interno della filiera agro-alimentare dei distretti industriali lombardi chiude col segno negativo il distretto dei **Vini e distillati del bresciano** (-16,7%), penalizzato dalla chiusura prima e dalla lenta ripartenza poi del canale Ho.re.ca. Pesano in particolare le minori vendite verso il Regno Unito (48,9%), la Slovenia (-82,1%), la Russia (-19,1%), il Belgio (-61,1%) e la Cina (-75,8%). Sostanzialmente stabile l'export verso la Germania (+0,8%), primo mercato di sbocco del distretto.

I distretti in calo nel primo semestre 2020

Pur chiudendo il primo semestre in territorio negativo, sono riusciti a contenere le perdite gli Articoli in gomma e materie plastiche di Varese (-12,3%), la Gomma del Sebino Bergamasco (-17,6%), la Meccanica strumentale di Bergamo (-7,5%), i Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane (-17,2%) e la Metalmeccanica del basso mantovano (-10,8%).

Nei primi sei mesi dell'anno, le esportazioni di articoli in gomma e materie plastiche in Italia sono diminuite dell'11,1% in termini tendenziali, con cali significativi a partire dal mese di marzo. Tuttavia, le ultime rilevazioni Istat sul fatturato a prezzi correnti denotano segnali di recupero: dopo aver toccato il punto di minimo nel mese di aprile (-35,3% la variazione tendenziale), le perdite si sono attenuate nei mesi successivi, arrivando a registrare ad agosto lo stesso indice di fatturato dell'anno precedente (il totale manifatturiero nazionale ad agosto mostra un ritardo pari al 3,6%).

Il distretto di **Articoli in gomma e materie plastiche di Varese** chiude con un risultato nelle vendite all'estero del -12,3% nel primo semestre 2020, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo sconta le minori vendite verso i principali mercati di sbocco: Germania (-9,6%), Francia (-13,5%) e Spagna (-21,1%). Va bene l'export verso gli Stati Uniti.

Sempre nella filiera gomma-plastica, il decremento è più marcato per l'export della **Gomma del Sebino Bergamasco** (-17,6% nel semestre a prezzi correnti), dato leggermente migliore rispetto alla media nazionale (-19,6%). Le imprese tedesche, soprattutto quelle del comparto automotive, restano ad oggi il principale committente dei prodotti distrettuali, assorbendo (dato al 2019) il 42% circa delle esportazioni. E' proprio al rallentamento del settore automotive in Germania (e, più in generale, della filiera metalmeccanica) sopraggiunto nella seconda parte del 2018 che si sommano le misure di contenimento introdotte con l'avvento della pandemia da COVID-19, facendo registrare una contrazione delle vendite del distretto in Germania (-18,0% su base semestrale). Risultati negativi per le vendite si rilevano poi verso tutti i principali paesi di sbocco: Francia (-32,3%), Stati Uniti (-16,9%), Polonia (-19,6%), Repubblica Ceca (-34,3%) e Regno Unito (-29,9%). Fanno ben sperare i segnali di ripresa che arrivano dalla Cina, primo Paese colpito dalla pandemia e primo a essere ripartito. Le vendite chiudono infatti col segno positivo rispetto al primo semestre 2019 (+7,9%).

Il distretto della **Meccanica strumentale di Bergamo** presenta una geografia degli sbocchi commerciali molto eterogenea, e include un buon mix di paesi maturi ed emergenti, a corto e lungo raggio. Il risultato (-7,5% vs. primo semestre 2019) risente della contrazione delle vendite in particolare verso gli Stati Uniti (-26,5%), la Spagna (-28,3%) e il Messico (-50,4%). Maggiori vendite sono state effettuate in Turchia (+121,5%), dove prosegue il trend positivo in essere da fine 2019. Bene anche la Germania, principale mercato di sbocco (+14,0%) e il Belgio (+47,1%).

Le vendite per il distretto dei **Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane**, specializzato nelle produzioni in metallo, hanno registrato vendite in calo del 17,2% nel primo semestre 2020. L'export anche in questo distretto è sostanzialmente rivolto ai mercati maturi: qui pesano in particolare i cali verso Germania (-16,9%), Francia (-23,8%) e Stati Uniti (-22,9%).

Un'altra realtà appartenente alla filiera **metalmeccanica** è il distretto **Metalmeccanico del basso mantovano**, la cui specializzazione trainante è quella degli impianti di sollevamento e trasporto. Le vendite sono diminuite nei primi sei mesi del 2020 del -10,8%: pesa in particolare la riduzione dei flussi verso la Germania (-21,2%), principale paese di sbocco. Boom delle vendite in Bahrain dove è stata realizzata un'importante commessa da parte di un'azienda mantovana per il rinnovo di una grande raffineria. Bene l'export verso gli Stati Uniti.

La **Meccanica strumentale di Milano e Monza** è entrata nel monitoraggio dei distretti industriali lombardi a partire dal 2019 e rappresenta, per peso di export, il distretto italiano più rilevante. Il

primo semestre 2020 per le imprese di quest'area si chiude a -19,9%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I risultati risentono, in particolare, dell'arretramento subito verso Spagna (-28,0%), Regno Unito (-38,5%) Russia (-42,0%) e Stati Uniti (-31,1%). L'andamento delle vendite è stato positivo invece in Belgio (+68,4%) per l'acquisizione di nuove commesse in Danimarca e Emirati Arabi.

Il distretto dei **Metalli di Brescia**, secondo nel ranking regionale per peso di export nel 2019, prosegue il trend di calo delle vendite (-22,1% nei primi sei mesi del 2020), iniziato già nella seconda parte del 2018. Geograficamente parlando, i mercati maturi europei sono i principali bacini di sbocco per i prodotti del distretto e sono anche quelli che ne hanno causato la performance negativa: su tutti la Germania, primo mercato di destinazione (-25,2%), a seguire la Francia (-24,5%), la Spagna (-32,1%) e l'Austria (-30,9%). In contrazione anche le vendite verso gli Stati Uniti (-44,2%). Si registra un calo delle vendite verso l'Algeria (-62,6%), dove è presente un piano di monitoraggio di alcune tipologie di prodotti importati dall'estero, che ne regola gli arrivi attraverso un sistema di quote da suddividersi tra i vari paesi fornitori: l'Algeria era il quarto mercato di riferimento per il distretto nel 2017 mentre ora si colloca al decimo posto, con un peso del 2,5% sul totale delle esportazioni.

A **Lecco, il distretto della metalmeccanica** ha registrato nel primo semestre 2020 un calo dell'export del 28,4% tendenziale. Su questa performance hanno inciso particolarmente la dinamica fortemente negativa sul mercato tedesco (-41,0%), che rappresenta più di un quarto dell'export del distretto, e la riduzione delle vendite in Francia (-30,3%), non compensate dalle maggiori vendite realizzate verso alcuni paesi emergenti lontani quali Cina, Indonesia, Bahrain e Azerbaijan.

A **Varese, il distretto della Meccanica strumentale** evidenzia un'importante contrazione delle vendite all'estero (-25,5%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente): pesa soprattutto il calo delle vendite verso Cina (-41,9%), Spagna (-56,5%) e Francia (-28,9%). Va bene l'export verso la Turchia (+48,1%).

L'export del distretto della **Meccanica strumentale del bresciano** si sviluppa su mercati differenti per maturità e distanze (-28,4% nel periodo gennaio-giugno 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019). Vanno bene i primi due mercati di sbocco lontani: Stati Uniti e Turchia. Prosegue anche il trend positivo delle vendite in Slovacchia, osservato dal terzo trimestre 2019. Ciononostante, il distretto ha accusato un calo significativo delle esportazioni a causa degli arretramenti subiti in Cina, Messico e Spagna.

Il distretto della **Lavorazione dei metalli della Valle dell'Arno** (-27,8% tra gennaio e giugno 2020, a prezzi correnti) risente della contrazione nelle esportazioni verso i principali paesi di sbocco: Germania (-34,0%), Svizzera (-31,0%), Svezia (-45,3%) e Stati Uniti (-33,6%). In quest'ultimo mercato pesano i dazi sui prodotti della metallurgia già in essere dallo scorso anno.

Passando al sistema casa, il distretto del **Legno e arredamento della Brianza**, che vanta una specializzazione orientata a beni finiti destinati anche ai mercati del lusso, mostra un risultato molto negativo (-26,4% tra gennaio e giugno a prezzi correnti). Va evidenziata in questo distretto la capacità di creare valore aggiunto a livello locale, dove si osservano rapporti di fornitura ravvicinati (distanze medie intorno ai 70 km) e contestualmente il progressivo allungamento del raggio di esportazione delle imprese del legno brianzolo. Tra i principali mercati di sbocco, troviamo paesi lontani maturi (quali Stati Uniti) ed emergenti (Cina e Hong Kong), verso i quali le vendite dei primi sei mesi del 2020 chiudono in negativo. Riduzioni dei flussi di export si sono osservati anche nei principali paesi di sbocco europei (Francia, Germania, Svizzera e Regno Unito).

Nel distretto del **Legno di Casalasco-Viadanese** (-21,5% la variazione nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), la cui produzione si concentra su pannelli, imballaggi, prodotti semilavorati e colle/resine, il primo mercato di riferimento distrettuale è la Germania (da sola assorbe oltre il 30% dell'export complessivo) che, nel secondo trimestre, perde tutto il vantaggio acquisito nel primo (-10,9% la variazione tendenziale rispetto al periodo gennaio-giugno 2019). Minori vendite in particolare verso Stati Uniti, Qatar, Francia e Israele. Si è poi interrotto il buon flusso di vendite rilevato in Albania durante il primo trimestre. Timidi segnali di ripresa arrivano invece dalla Cina, dove le vendite hanno chiuso col segno positivo (+8,0%).

L'attuale contesto economico, segnato dalla pandemia, va a sommarsi a un periodo particolarmente difficile per i distretti della moda lombardi. Nei primi sei mesi dell'anno, le esportazioni, in questo comparto, in Italia sono diminuite del 26,2% in termini tendenziali. Tuttavia, le ultime rilevazioni Istat sul fatturato a prezzi correnti denotano segnali di recupero: dopo aver toccato il punto di minimo nel mese di aprile (-77,5% la variazione tendenziale), le perdite si sono attenuate nei mesi successivi, arrivando a registrare un calo dell'1,3% nel mese di agosto rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (meglio del totale manifatturiero nazionale, che ad agosto mostra un ritardo pari al 3,6%).

Il **sistema moda**, del quale fanno parte i distretti del **Seta-tessile di Como, Tessile e abbigliamento della Val Seriana, Abbigliamento-tessile gallaratese, Calzetteria di Castel Goffredo e Calzature di Vigevano**, chiude il semestre con un export in calo del 25,6% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (dato in linea con la media nazionale). Il calo è generalizzato per tutte le specializzazioni; più colpiti risultano i comparti dei tessuti e della maglieria.

Nel distretto della moda delle **Calzature di Vigevano** si è nel tempo sviluppato un nucleo di imprese specializzate nella **produzione di macchinari** per l'industria calzaturiera, le cui vendite all'estero sono diminuite del -37,7% (rispetto al corrispondente semestre del 2019) e mostrano contrazioni verso tutti i principali mercati di sbocco. Segnali positivi arrivano dalla Turchia e da Cuba.

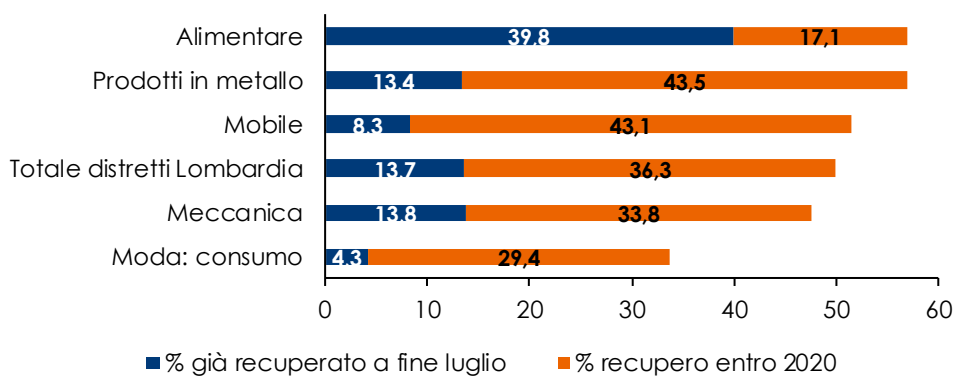
Le ultime informazioni disponibili sul terzo trimestre segnalano un rimbalzo importante dell'attività produttiva e delle esportazioni. Una prima stima dell'intensità del recupero in corso può essere fatta combinando i dati settoriali e provinciali di Unioncamere-Anpal con la struttura settoriale dei distretti industriali. Questo esercizio conferma nella prima parte dell'anno la resilienza dei distretti agro-alimentari e le maggiori difficoltà del sistema moda: a fine luglio più di un'impresa distrettuale agro-alimentare su tre (39,8%) mostrava livelli accettabili di attività; questa quota scendeva al 4,3% tra le imprese specializzate nella produzione di beni di consumo del sistema moda. Inoltre, con queste stime è possibile quantificare le attese di recupero nell'ultima parte del 2020. Spiccano, in particolare, i distretti specializzati nei prodotti in metallo che vedono passare la quota di imprese che si aspetta di raggiungere livelli accettabili di attività dal 13,4% di fine luglio al 56,9% entro dicembre, la stessa percentuale osservata tra i distretti agro-alimentari. Seguono i distretti del mobile e della meccanica, attesi raggiungere livelli vicini alla normalità in un caso su due entro dicembre. Più attardate le imprese distrettuali specializzate nel sistema moda, che solo in un terzo dei casi segnalano di poter tornare a livelli accettabili di attività entro fine anno.

La capacità di recupero varia dunque da settore a settore. Lo scenario resta molto incerto e fortemente condizionato dall'evoluzione della pandemia. Tuttavia, diversamente dalla scorsa primavera, l'intensità di eventuali misure restrittive potrà essere contenuta dalla miglior preparazione di imprese e individui. Peraltro, i settori più sensibili all'irrigidimento delle norme di distanziamento sociale stanno già operando al di sotto dei livelli normali e conseguentemente è più contenuto il potenziale di caduta rispetto alla scorsa primavera. Inoltre, non è più necessario che le misure di contenimento includano fermi di produzione o commercio, visto che la

popolazione ha accesso ai dispositivi di protezione e le imprese sono preparate ad attuare misure specifiche. Infine, il sistema sanitario è stato rafforzato.

La crisi in corso rappresenta un momento di grande discontinuità che porta con sé anche opportunità che, se colte, possono contribuire al rilancio dell'economia italiana e, più in particolare, dei distretti industriali. I problemi di interruzione delle forniture osservati nei mesi primaverili del lockdown possono portare a un ripensamento delle catene del valore, soprattutto di quelle organizzate su scala globale che spesso sono eccessivamente frazionate. Una loro riorganizzazione su base continentale può rappresentare un'opportunità per i distretti industriali lombardi che hanno al proprio interno filiere di fornitura ravvicinate, in grado di realizzare ogni tipo di lavorazione. Mediamente nelle aree distrettuali la distanza delle forniture tra imprese è pari a 75 Km, 25 Km in meno rispetto alla media nazionale. Nei distretti le distanze contenute e la presenza di relazioni di partnership possono anche facilitare il tracciamento delle filiere e l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. Si tratta di vantaggi importanti che vanno accompagnati da opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione.

Fig. 4 – Quota di imprese distrettuali lombarde che ha recuperato o recupererà livelli di attività accettabili (%)

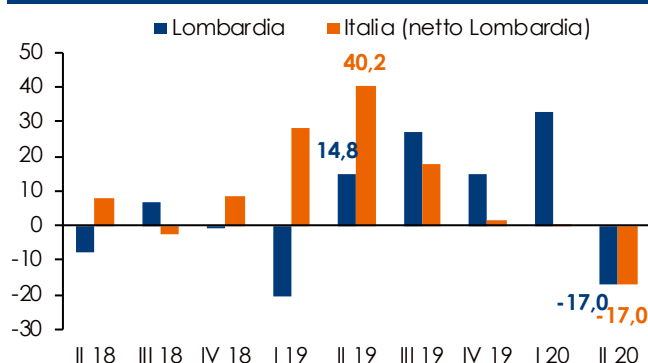


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Unioncamere-Anpal

L'export dei poli tecnologici della Lombardia

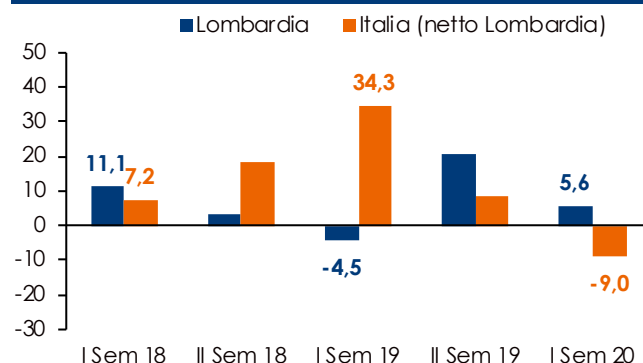
Nel periodo gennaio-giugno 2020 è complessivamente positiva la performance delle esportazioni dei Poli tecnologici della Lombardia (+5,6% su base semestrale, -17,0% su base trimestrale), contro la media nazionale che chiude al -4,6% (inclusa Lombardia). Questo risultato è verosimilmente riconducibile alla specializzazione dei poli tecnologici lombardi che si è rivelata particolarmente preziosa nell'attuale periodo storico, caratterizzato dalla pandemia di COVID-19.

Fig. 5a – Evoluzione dell'export (var. % tendenziali trimestrale): confronto fra poli tecnologici lombardi e restanti poli tecnologici italiani



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 5b – Evoluzione dell'export (var. % tendenziali semestrale): confronto fra poli tecnologici lombardi e restanti poli tecnologici italiani



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Sono state trainanti le maggiori vendite all'estero del Polo farmaceutico lombardo (+20,2% rispetto al primo semestre 2019, pari a +700 milioni), cresciute significativamente in un contesto di aumento della domanda di prodotti legati alla sanità. Una relativa tenuta è stata mostrata anche dall'altro polo legato alla salute, il Biomedicale di Milano (-6,8%). Maggiori difficoltà sono state mostrate dal Polo ICT di Milano e Monza (-13,2%) e dal Polo aerospaziale della Lombardia (-22,5%).

Tab. 3 – Le esportazioni dei poli tecnologici della Lombardia (elaborazioni su dati a prezzi correnti)

	Peso 2019	Milioni di euro			Var. % tendenziali		
		Anno 2019	1° sem 2020	2° trim 2020	Anno 2019	1° sem 2020	2° trim 2020
Totale export, di cui:	100,0	13.078,8	6.405,2	2.745,8	7,5	5,6	-17,0
Polo farmaceutico lombardo	60,1	7.864,3	4.201,0	1.747,6	30,3	20,2	-13,7
Polo ICT di Milano e Monza	26,4	3.452,7	1.409,9	674,8	-6,0	-13,2	-14,5
Polo aerospaziale della Lombardia	7,7	1.012,9	451,4	164,8	-42,1	-22,5	-43,5
Biomedicale di Milano	5,7	748,9	342,9	158,6	5,7	-6,8	-21,4

Nota: i poli sono ordinati in base al peso delle esportazioni nel 2019

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel caso del **Polo farmaceutico lombardo**, la domanda più sostenuta arriva dagli Stati Uniti, primo mercato di sbocco con il 23,8% di peso dell'export nel 2019, salito al 26% nel primo semestre 2020. Altro mercato avanzato lontano con segno positivo nelle vendite è il Giappone. Sempre lontano, ma in questo caso un Paese emergente, è la Cina (quarto mercato di sbocco) dove le vendite sono aumentate del 13,7% rispetto al periodo gennaio-giugno 2019. Vanno molto bene anche i mercati vicini maturi quali la Germania, la Spagna e il Belgio. Continua la contrazione delle vendite verso Canada e Olanda.

Il **Biomedicale di Milano**, dopo un primo trimestre positivo, accusa il calo delle vendite nel secondo trimestre. Sempre in crescita la domanda olandese (che nel 2019 pesava per l'8,4% sul totale esportazioni e nel primo semestre 2020 passa al 14,2%). Positiva l'evoluzione delle vendite

anche verso il Messico e la Spagna, ma che non riescono compensare la minore domanda di Stati Uniti, Corea, Giappone e Regno Unito.

Nel **polo aerospaziale** spiccano le contrazioni delle vendite verso alcuni Paesi emergenti, tra cui Arabia Saudita, Israele, Cina, Brasile e Emirati Arabi Uniti, mentre sono positive quelle verso Svizzera, Germania, Kenya e Australia. L'andamento dell'export di questo polo nei singoli mercati di sbocco deve essere letto con la dovuta attenzione, considerato che si tratta di flussi influenzati da commesse pluriennali e i dati sono relativi a una sola parte dell'anno.

Va segnalato che l'Italia, insieme a Germania, Regno Unito e Spagna, partecipa al programma EFA/Eurofighter 2000 (European Fighter Aircraft, poi European Fighter) che ha l'obiettivo di creare un velivolo da combattimento (denominato Thyphoon) con elementi e requisiti stabiliti dai partecipanti: tra le società italiane coinvolte anche la Aermacchi, con sede principale a Varese.

Contrazione per l'export anche del **Polo ICT di Milano e Monza** (-13,2% rispetto al primo semestre 2019), a causa delle minori vendite in quasi tutti i principali paesi di sbocco: Svizzera, Germania, Singapore, Giappone e Stati Uniti. Segnali positivi arrivano invece da Thailandia e Taiwan, comunque non sufficienti a compensare i minori risultati ottenuti sugli altri mercati.

Tab. 4 – Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici lombardi nei primi 30 sbocchi commerciali (elaborazioni su dati a prezzi correnti)

	Peso 2019	Milioni di euro			Var. % tendenziali		
		Anno 2019	1° sem 2020	2° trim 2020	Anno 2019	1° sem 2020	2° trim 2020
Totale export di cui:	100,0	13.078,8	6.405,2	3.659,4	7,5	5,6	10,6
Stati Uniti	17,6	2.300,2	1.267,4	958,2	60,1	41,1	70,2
Svizzera	16,4	2.147,2	990,7	521,2	5,5	-2,8	-5,9
Germania	7,8	1.017,6	520,1	262,6	8,5	4,7	3,9
Francia	5,0	650,4	271,8	142,3	12,5	-11,7	-21,2
Cina	4,4	572,4	268,2	126,1	3,2	4,1	-7,7
Regno Unito	4,3	558,8	233,0	118,1	40,7	0,5	-13,6
Olanda	3,6	465,5	223,9	106,0	9,5	-6,8	-19,6
Spagna	3,0	398,8	208,0	109,9	26,2	12,2	12,6
Giappone	3,0	393,5	217,6	139,9	23,8	25,5	45,1
Belgio	2,3	304,2	194,7	99,6	34,2	44,9	27,6
Singapore	1,9	250,5	99,5	47,7	-8,0	-20,8	-25,0
Brasile	1,5	202,4	81,7	46,9	-5,7	-18,4	-17,0
Grecia	1,5	194,0	125,2	68,2	33,5	29,9	77,1
Austria	1,4	182,3	97,2	61,2	18,8	8,1	27,3
Canada	1,3	174,8	48,8	33,2	66,8	-37,0	-5,0
Malaysia	1,3	170,8	74,9	36,9	-14,2	-14,5	-19,9
Polonia	1,2	160,6	89,8	43,0	-62,3	30,0	33,3
Federazione russa	1,2	157,4	48,4	18,5	-27,2	-16,0	-37,8
Repubblica di Corea	1,1	145,1	62,7	30,3	7,9	-22,0	-24,1
India	1,1	140,2	63,3	26,3	-1,9	-3,4	-27,3
Hong Kong	0,9	114,1	49,2	23,9	-10,5	-17,3	-22,1
Ungheria	0,9	112,9	49,0	27,8	43,5	-23,6	-27,2
Portogallo	0,9	112,1	64,0	25,4	23,0	14,7	-32,5
Svezia	0,8	109,6	53,9	26,3	65,3	6,3	4,2
Israele	0,8	103,9	37,3	20,2	27,0	-32,2	-37,0
Malta	0,8	98,6	37,6	18,9	-20,0	-26,9	-21,9
Romania	0,7	91,2	42,6	20,3	13,9	19,9	6,9
Irlanda	0,7	88,5	37,2	18,2	-72,4	24,4	-13,1
Turchia	0,6	81,3	47,6	25,6	-23,9	13,8	38,4
Emirati Arabi Uniti	0,6	79,4	24,0	11,5	-24,5	-49,7	-4,0

Nota: i distretti sono ordinati per peso del mercato di sbocco nel 2019

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati provvisori del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra dati provvisori del 2019 e i dati definitivi del 2018.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S. Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: Ottobre 2020

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: Dicembre 2019

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichelle@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------